



Cultura

1 Ottobre 2020

Il ritmo del melting pot | Gangster, fascisti, musica classica e jazz: nel noir di Leveratto la vera protagonista è New York



di Dario Ronzoni

Publicato da [Sellerio](#). "Il silenzio alla fine" è un giallo ambientato nella Grande Mela degli anni '30, dove improbabili inviati dal regime di Mussolini mettono in moto un piano strampalato ai danni di un direttore d'orchestra



ACME / AFP

Il direttore d'orchestra austriaco contro quello di origine italiana. L'incrocio con lo sprovveduto spione, camerata antemarcia, mandato in America dal regime fascista per levarselo dai piedi che altro. E poi il classico impresario che bada ai soldi, l'agente dell'FBI, cantanti e musicisti dai bassifondi mescolati a faccendieri di varia origine ed estrazione.

Con questi ingredienti il musicista jazz Pietro Leveratto imbastisce "Il silenzio alla fine" ([Sellerio](#)) il suo primo romanzo - un noir - in cui si diverte a far camminare i suoi personaggi lungo le strade sporche e frenetiche della New York di inizio anni '30.



LINKIESTA PAPER
#NoAlPopulismo, in edicola oppure ordinabile qui

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

GASTRONOMIKA

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

Linkiesta Club

sostieni Linkiesta



Spunto

Roma è la capitale delle disuguaglianze (e nessuno sa come uscirne)

Roma è la Capitale delle disuguaglianze: bastano poche fermate di autobus per passare dal benessere al disagio. La Città Eterna, che Virginia Raggi ha governato negli ultimi cinque anni e intende continuare a farlo, è una somma di contraddizioni e ingiustizie. Da una parte all'altra dell'Urbe la qualità della vita cambia totalmente, si riducono le possibilità, peggiorano i trasporti e diminuiscono i servizi. Gli esempi si sprecano. Le domande di reddito di cittadinanza accolte a Tor Bella Monaca sono 4 ogni 100 abitanti, contro le 0,4 dei

Più Letti